

NOTA SULLA PERCENTUALE DI PLASTICA RICICLATA DESTINATA AL CONTATTO CON GLI ALIMENTI

Prima che un processo di riciclaggio sia autorizzato deve ricevere il parere favorevole dell'EFSA. Questa procedura è stabilita dall'articolo 5 del regolamento (CE) n. 282/2008 del 27 Marzo 2008 *relativo ai materiali e agli oggetti di plastica riciclata destinati al contatto con gli alimenti*, nonché dagli articoli 8 e 9 del regolamento n. 1935/2004 che ha ad oggetto la medesima materia.

Il 5 settembre l'EFSA ha aggiornato la sua "opinione scientifica" sulla sicurezza dei processi di riciclaggio di plastica PET destinata ad usi alimentari. Nello specifico, l'Autorità europea ha espresso la sua opinione sul processo di riciclaggio Starlinger IV + ®. Nello specifico, le autorità che si occupano della sicurezza alimentare in Finlandia, Germania, Polonia, Austria e Regno Unito hanno chiesto all'EFSA l'autorizzazione per tale processo di riciclaggio. Il Panel sui materiali a contatto con alimenti, gli enzimi, gli aromatizzanti e i coadiuvanti tecnologici (CEF) dell'EFSA, nell'esprimere il suo parere favorevole al processo, ha però raccomandato nelle conclusioni (<http://www.efsa.europa.eu/en/efsajournal/doc/2828.pdf>) del documento, che la plastica osservi le norme sulla decontaminazione e che non contenga più del 5% di plastica utilizzata per usi non alimentari. Per quanto concerne le altre tipologie di plastiche da utilizzarsi a contatto con alimenti, viene in aiuto il regolamento CE n. 282/2008 adottato dalla Commissione europea il 27 marzo 2008 *"relativo ai materiali e agli oggetti di plastica riciclata destinati al contatto con gli alimenti"*, il quale all'articolo 4 stabilisce che il processo di riciclo, qualunque esso sia, deve ridurre qualsiasi possibile contaminazione della materia plastica trattata in modo da non rappresentare un eccessivo rischio per la salute umana.

Pertanto l'Autorità europea è molto chiara sull'utilizzo di plastica riciclabile per uso alimentare al fine di salvaguardare i cittadini. E cosa succede in Italia? Il decreto cd. "ambiente", approvato dal Parlamento il 28 marzo 2012 su proposta del governo, prescrive che "i sacchi realizzati con polimeri non conformi alla norma armonizzata UNI EN 13432:2002 devono contenere una percentuale di plastica riciclata di almeno il 10 per cento e del 30 per cento per quelli ad uso alimentare". Quindi, oltre ad autorizzare ancora la vendita della plastica tradizionale, prescrive che per quelli ad uso alimentare la plastica riciclata debba addirittura essere superiore ai sacchi destinati ad altri usi. Ovviamente, la logica vuole, che aumentando la percentuale di plastica riciclata nei sacchi che saranno a contatto con gli alimenti vi sia una maggiore probabilità che questa possa essere contaminata e pertanto rappresentare un rischio per la salute.

AssoEcoPlast riconosce l'importanza del riciclo della plastica per la protezione dell'ambiente, infatti ricorda che i suoi membri producono plastica oxo-biodegradabile che può essere avviata agli impianti di riciclaggio, a differenza della cosiddetta bioplastica.



La verità è che il governo, nella fretta di approvare una norma contraddittoria non ha valutato i reali impatti per l'ambiente, i rischi per la salute dei cittadini nonché le difficoltà per il mercato italiano della plastica.